



Prot. n. 016

Napoli, 11 febbraio 2025

Al Presidente della Giunta
regionale della Campania

- Sede -

Interrogazione a risposta scritta**Oggetto: smaltimento spoglie animali domestici e randagi.**

La sottoscritta Cons. regionale, Maria Muscarà, ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento interno del Consiglio regionale, rivolge formale interrogazione per la quale richiede risposta scritta nei termini di legge, sulla materia in oggetto.

Premesso che:

- a) in seguito a segnalazioni di associazioni animaliste e di singoli cittadini, e nonostante le numerose interpellanze Regionali, non si sono avute ad oggi esaustive risposte sul tema del servizio smaltimento animali relativamente alla ASL Napoli 1 centro settore veterinario (che comprende l'ospedale veterinario dell'ex Frullone Napoli);
- b) la struttura pubblica non sembra aver ben chiaro quanto avviene nella procedura di regolare smaltimento dei cadaveri animali in generale e nello specifico quello che avviene per gli animali da compagnia e ancora più nello specifico le procedure per cani e gatti, siano essi randagi, di colonia felina o padronali tutti infatti sono affidati e/o di competenza gestionale diretta alla struttura Veterinaria. Inutile precisare che questi animali vengono di norma tutti regolarmente microchippati;
- c) va detto altresì che, nel territorio di competenza della stessa ASL 1, sono presenti numerosi allevamenti equini e ovini, anche questi animali sono singolarmente ben identificabili, fatto salvo per rare eccezioni che riguardano principalmente i cani da pastorizia e quelli presenti in allevamenti zootecnici;

considerato che dopo aver attentamente verificato quanto previsto esplicitamente dalle norme e dai regolamenti vigenti si dovrebbero riscontrare "post mortem", per tutte queste specifiche categorie, singoli certificati:

- 1. di sepoltura in aree private effettuate sotto il controllo o del veterinario privato di riferimento e/o di operatori ASL;
- 2. in cimiteri autorizzati alla sepoltura delle salme animali;
- 3. impianti di incenerimento autorizzati dalla Regione. Tutti questi animali oltre al VAM, al momento della cancellazione dalla anagrafe canina



appositamente istituita, dovrebbero allegare un certificato apposito che ne individui senza possibilità di confusioni la definitiva destinazione della salma per poi procedere alla regolare cancellazione. Detto certificato dovrebbe essere trattenuto in copia dalla struttura pubblica e in originale dall'utente;

rilevato che:

- a. ad oggi, per gli utenti privati che si rivolgono con fiducia alla struttura pubblica, risulta che esso non venga mai rilasciato dalla stessa ASL;
- b. questo certificato dovrebbe essere prodotto anche per le colonie feline e per i cani di proprietà dei singoli sindaci essendo questi cani recuperati come randagi e, dopo averli microchippati e reimmessi nel quartiere di appartenenza, andrebbero tenuti sotto il costante controllo della struttura pubblica fino alla morte degli stessi. Quindi la successiva proprietà delle stesse ceneri dovrebbe andare al sindaco che dovrebbe disporne l'uso secondo le norme sanitarie e i regolamenti vigenti;
- c. questa certificazione individuale viene sempre omessa dagli uffici competenti ASL tanto che sembra non avere l'esatta e contestuale conoscenza della fine del ciclo del Servizio pubblico relativa allo Smaltimento del singolo animale;

considerato, altresì, che:

- a. tutto il servizio è appaltato e regolarmente pagato dalla Regione, anche se, per i privati, è previsto il pagamento di un ticket che dovrebbe coprire anche il costo del servizio terminale di smaltimento del cadavere ma, alla consegna del bollettino postale relativo al ticket, nulla si comunica all'utenza sul tracciamento del cadavere;
- b. le ASL veterinarie sostengono i propri costi ovviamente con soldi pubblici, come tutte le altre strutture pubbliche, infatti viene predisposta annualmente nel bilancio regionale una ingente spesa messa a disposizione delle singole strutture territoriali è conseguentemente corretto controllare tutto il ciclo finanziato, quindi va verificato se effettivamente gli animali defunti identificabili sono singolarmente coperti da documento che sicuramente ne certifichi il fine vita e le previste corrette procedure relative alle salme;

atteso che, negli anni, molti sono i casi documentati da sentenze di frodi e malversazioni avvenute a danno anche delle salme di questi animali;

ritenuto che:

- a) è bene ricordare che gli animali tutti, da sempre, hanno uno specialissimo rapporto intimo con gli esseri umani e sono protetti dal popolo tutto. Questo spiega anche la particolare sensibilità Europea, estesa anche al fine vita degli animali. Tutte le norme e i regolamenti, qui richiamati siano essi Europei, Nazionali, Comunali tendono a privilegiare queste sensibilità popolari;



- b) i riferimenti normativi che regolamentano quanto predetto sono - legge CE 1069/2009 (Benessere Animale) recepita dalla conferenza Stato-Regioni del 07/02/2013 a cui fa seguito legge Regione Campania n.3 dell'11/04/2019 e il contestuale regolamento del Comune di Napoli;
- c) su fondati motivi etici che gli animali da compagnia "post mortem" non possano ritenersi scarti da ammonticchiare e da smaltire senza controllo, come invece ci sembra avvenire in Campania e, in particolare, nelle ASL della città metropolitana e nel Comune di Napoli.

Tutto ciò premesso, considerato, rilevato, atteso e ritenuto, interroga la Giunta regionale al fine di sapere

1. quali sono i motivi per cui non ci sono certificati singoli per ogni singolo animale microchippato, dato che le leggi vigenti europee e nazionali non prevedano l'ammasso ma solo incenerimento o sepoltura;
2. quali sono i motivi per cui non vengono attivate e verificate le sepolture in luoghi privati sotto il controllo asl veterinaria competente per territorio;
3. quali sono i motivi per cui, la stessa verifica di cui sopra, non viene effettuata per le aree cimiteriali riservate agli animali domestici;
4. quali sono i motivi per cui per gli impianti di incenerimento autorizzati e a norma ambientale non vengono attivate le procedure di convenzione che consentono di utilizzare al massimo i servizi pubblici relativi;
5. quali sono i motivi per cui non viene scritto in modo chiaro e trasparente, per l'utenza finale, l'intero tracciato normativo e comportamentale relativo al fine vita degli animali da compagnia compresi gli equini;
6. se l'Asl Napoli 1 ha attuato i servizi di controllo di monitoraggio e sicurezza per tutti gli animali da lavoro da attività sportive di PET terapie, visto che la mancanza di un procedimento certificato monitorato e comprovato potrebbe portare ad un'azione collettiva di risarcimento soprattutto in considerazione che la procedura è monca e non risponde al vero.

Maria Muscarà